

La nuova disciplina delle operazioni di dragaggio e la sua applicabilità al progetto per il Ponte sullo Stretto di Messina

Il decreto ministeriale del 7 novembre 2008

A cura del Dott. Roberto Tarantino

Il 7 novembre scorso il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha emanato un decreto per disciplinare le operazioni di dragaggio nei siti di bonifica di interesse nazionale.

L'art. 5, comma *II-bis*, richiamato dall'art. 1, comma 1 del decreto, in materia di "riordino della legislazione in materia portuale", prevede che nei siti di bonifica di interesse nazionale, il cui perimetro comprende in tutto o in parte la circoscrizione dell'Autorità portuale, le operazioni di dragaggio possono essere svolte anche contestualmente alla predisposizione del progetto relativo di bonifica. Il progetto di dragaggio è presentato al Ministero delle infrastrutture, che lo approva sotto il profilo tecnico-economico, e lo trasmette al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'approvazione definitiva.

La norma opera un rinvio ai commi 6° e 7° dell'art. 252 del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, il primo dei quali stabilisce che "l'autorizzazione del progetto e dei relativi interventi sostituisce a tutti gli effetti le autorizzazioni, le concessioni, le intese, i nulla osta i pareri e gli assensi previsti dalla legislazione vigente, ivi compresi, tra l'altro, quelli relativi alla realizzazione e all'esercizio degli impianti e delle attrezzature necessarie alla loro attuazione...l'autorizzazione costituisce variante urbanistica e comporta dichiarazione di pubblica utilità", la quale, nella fattispecie, consente l'inizio dei lavori prima dell'autorizzazione formale da parte dell'amministrazione competente (art. 19, D.lgs 241/1990, sul procedimento amministrativo).

Il comma 7 dell'art. 252 D.lgs 152/2006, prevede che qualora il progetto comporti la realizzazione di opere sottoposte a procedura di impatto ambientale, l'approvazione del progetto di bonifica comprende anche tale valutazione.

Nel preambolo al decreto ministeriale del sette novembre scorso viene citato, "in particolare", l'art. 21 della legge 31 luglio 2002, n. 179, recante "Disposizioni in materia ambientale", il quale attribuisce alla regione la competenza per l'istruttoria per gli interventi di ripascimento della fascia costiera, ed il rilascio dell'autorizzazione per l'immersione in mare di materiale derivante da attività di escavo e attività di posa in mare di cavi e condotte; autorizzazione del tutto priva di valore qualora il progetto di dragaggio fosse autorizzato dal Ministero dell'ambiente, di concerto con il Ministero delle infrastrutture.

Il Ponte sullo Stretto di Messina

Qualora il decreto del 7 novembre di quest'anno venisse applicato al progetto per il Ponte sullo Stretto di Messina, vanno ricordati i contrasti tra gli studi operati dalle Regioni Calabria e Sicilia, e quelli risultanti dalla Delibera CIPE 121/2001¹.

A prescindere dalla reale utilità pratica della realizzazione del Ponte sullo Stretto, va valutata, oltre che un'effettiva verifica sulla sua compatibilità sotto l'aspetto del suo impatto ambientale, verifica che non ha mai dato le garanzie sufficienti nel primo progetto, del 2001, bisogna evidenziare le sue implicazioni sotto l'aspetto delle agevolazioni, economiche e di trasporto, della criminalità mafiosa. Nel suo Rapporto per il 2008, SOS Impresa parla di affari sul porto di Gioia Tauro, da parte delle cosche più potenti della Piana reggina, di interessi in gioco che vanno dal traffico di stupefacenti e di armi alle estorsioni e all'usura, l'infiltrazione dell'economia locale attraverso il controllo e lo sfruttamento delle attività portuali; secondo la Commissione antimafia, la Piana di Gioia Tauro, che prevede anche la realizzazione del porto, con le ingenti risorse finanziarie statali e comunitarie impiegate per il suo sviluppo economico, costituisce il più grande affare per le 'ndrine insediate sul territorio².

Nella provincia di Messina le indagini dalla DIA (Direzione Investigativa Antimafia), concluse il 1° semestre di quest'anno, confermano l'interesse costante delle organizzazioni criminali per l'aggiudicazione e la gestione degli appalti di lavori pubblici, sia mediante imprese controllate direttamente, sia agevolando imprese "vicine" alla sfera di interessi economici delle famiglie mafiose, rilevando altresì punti di convergenza tra le associazioni mafiose di Messina e la 'ndrangheta calabrese³.

Di sviluppo economico parla anche il dm 7/11/2008, e probabilmente la sua emanazione è stata motivata, così come il dm del 22 ottobre, che disciplina il trasporto dei rifiuti da cartucce per stampanti, per facilitare lo sviluppo economico del paese, delle imprese, e per aumentare l'occupazione, gli stessi presupposti su cui si basa il decreto legge del 25 giugno 2008, n. 112, "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria", citato nel preambolo al decreto del Ministro dell'ambiente del sette novembre. Secondo l'ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili) in tale decreto sono contenute misure dirette ad incoraggiare la maggiore propensione delle imprese ad assumere e promuovere un'agevole regolarizzazione dei rapporti di lavoro irregolari⁴.

Nel preambolo al decreto ministeriale del sette novembre viene fatto esplicito riferimento all'art. 28 del D.Lgs 112/2008, che istituisce l'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), presentando tale istituto come un organo "con il compito di svolgere, tra l'altro, le

1 Per approfondimenti: *La cattiva strada - La prima ricerca sulla Legge Obiettivo, dal ponte sullo Stretto alla TAV*, WWF Italia ONLUS, 2006.

2 *Le mani della criminalità sulle imprese*, XI Rapporto, SOS Impresa, 2008, p. 16.

3 Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (Primo semestre 2008).

4 ANCE - Associazione Nazionale Costruttori Edili, in www.edilio.it.

funzioni del soppresso istituto Centrale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica (ICRAM), senza specificare che l'ISPRA, avendo accorpato a sé vari enti, tra cui l'APAT e l'ICRAM, ha il fine di ridurre “gli organi di amministrazione e controllo degli enti soppressi”, per la “razionalizzazione delle funzioni amministrative, anche attraverso l'eliminazione delle duplicazioni organizzative e funzionali, e al minor fabbisogno di risorse strumentali e disponibili”, cioè effettuando dei tagli al personale⁵; l'art. 28 è inserito nel Capo VII del decreto, dedicato alle semplificazioni.

Prescindendo da una valutazione oggettiva dell'espressione “minor fabbisogno di risorse strumentali e disponibili”, in un settore, come quello della tutela dell'ambiente, che ha bisogno di un costante monitoraggio, sia nei confronti dei singoli che delle imprese che dei lavoratori che vi prestano la loro attività lavorativa, lo sviluppo economico di un paese non è determinato soltanto dallo sviluppo imprenditoriale privato, ma anche dall'efficienza dell'attività amministrativa, da cui non consegue necessariamente una diminuzione del personale, ma semmai dei controlli più serrati in sede di prove concorsuali, previste per instaurare un rapporto di pubblico impiego; e controlli molto più serrati nei concorsi per appalti pubblici, in cui spesso, per l'aggiudicazione di un appalto per lavori, servizi e forniture, vengono scelte sempre le stesse imprese, anche se meno competitive e professionali di altre.

Discorso valevole in particolar modo per il sud, ed in particolare per quei territori, come la Sicilia e la Calabria, considerati ad alta densità mafiosa, territori famigerati per le infiltrazioni mafiose nel mondo della politica, nella pubblica amministrazione, che indice le gare d'appalto, e nelle procedure concorsuali per l'aggiudicazione di un appalto.

Roberto Tarantino

Pubblicato il 18 dicembre 2008

5 Art. 28, D.lgs 112/2008.